



SETTE ANNI DI EPISCOPATO

APRILE 2012 DICEMBRE 2019

ilPortico

Insero al N°46 - 2019
COPIA OMAGGIO

LE TAPPE

La nomina di monsignor Arrigo Miglio ad arcivescovo metropolitano di Cagliari arriva il 25 febbraio. L'annuncio in aula Benedetto XVI da parte dell'allora arcivescovo Giuseppe Mani. Il 18 aprile prende possesso canonico della Diocesi.

Il 22 aprile giunge a Cagliari per svolgere la tradizionale giornata di ritiro spirituale che precede l'inizio del ministero episcopale e, il giorno successivo, incontra i giovani della diocesi nella Cappella del Seminario.

Il 24 aprile, alla vigilia della sua data di ordinazione episcopale, avvenuta il 25 aprile del 1992, nella cattedrale di Santa Maria Assunta di Ivrea, dal vescovo Luigi Bettazzi, co-consacranti l'arcivescovo Ottorino Pietro Alberti, allora alla guida della Chiesa cagliaritana e il vescovo Giovanni Cogoni, titolare della diocesi di Iglesias.

Nel giugno del 2012 riceve, da papa Benedetto XVI in San Pietro, il Pallio, segno che contraddistingue gli arcivescovi.

Poco meno di un anno dopo, a maggio del 2013, nel corso della visita «ad limina» dei Vescovi della Sardegna, papa Francesco, appena salito al soglio pontificio, comunica a monsignor Miglio il desiderio di visitare il santuario di Bonaria, nel centenario dalla proclamazione della Madonna a patrona massima della Sardegna e per il profondo legame tra la Vergine di Bonaria e la città di Buenos Aires.

Il 3 settembre monsignor Miglio è eletto presidente della Conferenza episcopale sarda, incarico che mantiene tuttora.

Il 22 settembre 2013 la storica visita del Papa a Cagliari, con l'Arcivescovo a fare gli onori di casa.

Dopo due anni, nel novembre del 2015, la diocesi ospita la Giornata nazionale del ringraziamento, con la Messa nella basilica di san Pantaleo a Dolianova, presieduta dall'Arcivescovo.

Nel 2017 si svolge a Cagliari la 48ma Settimana sociale dei Cattolici italiani, di cui è stato per anni Presidente del Comitato Scientifico.

Nel corso degli oltre sette anni di episcopato monsignor Miglio ha realizzato la visita pastorale alle 133 parrocchie della diocesi, ha ordinato 16 presbiteri, incentivando il ruolo dei laici nei diversi ambiti della pastorale.

I. P.

©Riproduzione riservata

Grazie!

di Franco Puddu*

Si vorrebbe un maggior distacco temporale ed affettivo per tracciare un bilancio della presenza di monsignor Arrigo Miglio, che, in questi giorni, conclude il suo mandato quale arcivescovo titolare della diocesi di Cagliari.

Buon osservatore e conoscitore della cultura sarda, essendo stato per sette anni vescovo di Iglesias, è stato quasi naturale il suo insediamento alla guida della diocesi che gli è stata affidata per otto anni.

Incominciando dalle strutture di servizio, sono stati ripristinati e resi operativi nelle loro funzioni tutti gli uffici pastorali, alcuni quasi ex novo, e gli altri organi di partecipazione: i Consigli diocesani, presbiterale e pastorale, la Consulta delle aggregazioni laicali.

Tale intrapresa, insieme agli orientamenti di inizio d'anno e la capillare visita pastorale compiuta negli ultimi tre anni, ha permesso, volta per volta, di collegare le proposte pastorali per l'iniziazione cristiana, prima e dopo il Battesimo, con gli itinerari destinati ai fanciulli e agli adolescenti. È stato dato forte impulso alla rete degli oratori parrocchiali, in raccordo con la pastorale giovanile e vocazionale e, in tutti i modi possibili, è stata promossa e

riproposta l'attenzione alla pastorale familiare e a quella sociale e del mondo del lavoro, anche per l'invito di papa Francesco nel suo pellegrinaggio a Cagliari il 22 settembre 2013.

La Caritas diocesana ha maturato ulteriori competenze nell'individuare i nuovi problemi del nostro territorio, sapendo esprimere ogni volta efficienti azioni di servizio, anche con nuove strutture attivate all'occasione. Con la collaborazione di responsabili competenti, è stato diretto con ordine il patrimonio economico e immobiliare sia della diocesi sia del Seminario arcivescovile, con criteri di trasparenza e finalizzati a una azione pastorale attenta alle esigenze del tempo presente, soprattutto nel sostegno a tante situazioni di degrado degli edifici, diocesani e parrocchiali. Con ulteriori risorse economiche è stato portato a termine la costituzione della fondazione «Monsignor Paolo Botto», che sostiene e anima le attività del Collegio universitario, presente nel Seminario Arcivescovile, anche per l'assolvimento degli impegni ventennali intrapresi con l'amministrazione civile.

Puntuale e continua è stata l'attenzione e la presenza nei Seminari, diocesano e re-

gionale, e della Facoltà teologica, anche per espressa assunzione di impegno all'atto del suo mandato episcopale a Cagliari, per il perseguimento della serenità e armonia della vita comunitaria nei diversi istituti di formazione.

Come Vescovo delegato per le Settimane sociali, Miglio ha avuto l'onore e l'onore di ospitare a Cagliari, tra il 26 e il 28 ottobre 2017, i lavori della 48ma Settimana sociale nazionale, «Il Lavoro che vogliamo libero, creativo, partecipativo e solidale», mediante cui sono stati messi al centro quei temi della Dottrina sociale cari alla Chiesa, il lavoro e la dignità delle persone, ponendo all'attenzione delle istituzioni di Governo l'impegno della Chiesa alla salvaguardia del lavoro e del contributo dei cristiani allo sviluppo dell'economia del Paese-Italia. Costante è stata l'offerta di fraternità e sostegno ai sacerdoti. Anche alcune situazioni conflittuali sono state curate in modo nascosto e delicato, non senza qualche sofferenza, accompagnate soprattutto, sul piano dei fatti, nell'esercizio autentico della carità sacerdotale

Franco Puddu

*Vicario generale

©Riproduzione riservata

L'ingresso in diocesi il 24 aprile 2012

Il 24 aprile 2012 la Basilica di Bonaria ha ospitato l'abbraccio collettivo dei fedeli al nuovo arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio. Giovani, adulti, membri di associazioni e movimenti, insieme a Vescovi e sacerdoti, sono giunti in città per far festa al nuovo pastore scelto da Benedetto XVI per guidare la più grande diocesi della Sardegna. Nel corso della sua omelia monsignor Miglio aveva sottolineato l'importanza del Concilio Vaticano II, indicando la riscoperta dei testi come primo elemento dei piani pastorali.

Altro tema toccato la Parola di Dio. « Testimoniare - aveva detto Miglio - che la Parola di Dio ci è stata data per la nostra gioia se, mentre l'annunciamo, la viviamo, soprattutto se l'accogliamo con piena fedeltà, senza sconti o riduzioni». In questi anni di episcopato la Parola ha avuto un grande peso nel percorso che la diocesi ha portato avanti.

Nell'omelia del 24 aprile 2012 aveva proposto anche il tema del bene comune che in questi anni non è mai mancato nelle sollecitazioni di monsignor Miglio: a laici e consacrati, specie in occasioni particolari, come le elezioni, ha costantemente richiamato ciascuno al proprio impegno.





LA MESSA NELLO STABILIMENTO SARAS

Abbiamo sempre ricevuto parole sincere di conforto

Dai sindacati il ringraziamento per il servizio episcopale di monsignor Miglio

■ DI MARIO GIRAU

contenuti della lettera pastorale dell'episcopato sardo «Un cammino di speranza per la Sardegna», pubblicata nel marzo del 2014, sintetizzano il magistero sociale di monsignor Arrigo Miglio in Sardegna. Con un'idea fissa dell'Arcivescovo di Cagliari: alle parole far seguire i fatti. Una preoccupazione riconosciutagli dai leader sindacali isolani.

Ignazio Ganga (Segretario nazionale confederale Cisl). «Ogni qual volta incontrava qualche sindacalista – dice Ignazio Ganga, il “fratello scout del presule” – don Arrigo ci rimandava un interro-

gativo: “Cosa possiamo fare per i disoccupati e per i cassintegrati; come possiamo liberare il lavoro più debole, sovente quello dei giovani, dalle servitù più dolorose, in particolare la precarietà, l'ingiustizia e la prevaricazione?”. Per don Arrigo la disoccupazione della nostra terra è sempre stata da considerarsi come vera calamità sociale e il tormento per portare la Sardegna dal sottosviluppo della crisi verso una nuova crescita è stato il suo assillo più forte».

Michele Carrus (Segretario generale Cgil Sardegna). «Di monsignor Miglio ci mancheranno la sua parola di conforto, che quasi sempre giungeva ai lavoratori impegnati nelle vertenze più difficili; la sua apertura culturale e la curiosità che sempre mostrava davanti ai nuovi fenomeni sociali, segno di una volontà di capire e interpretare i cambiamenti, per poter cercare di indirizzarne l'orientamento e le finalità. Ci mancherà la sua pro-

pensione a coinvolgere le organizzazioni sociali nelle iniziative della vasta comunità ecclesistica, e tra queste il sindacato, verso il quale ha testimoniato in più occasioni rispetto e interesse. Quello che ha mostrato, ad esempio, quando volle coinvolgerci in modo sistematico nelle partecipate e pluraliste discussioni preparatorie alla Settimana Sociale dei Cattolici Italiani».

Gavino Carta (Segretario generale Cisl Sardegna). «Per noi sindacalisti monsignor Miglio è stato un interlocutore attento, disponibile, propositivo, con un alto concetto del ruolo delle organizzazioni sindacali. Quando si parlava con lui si percepiva che conosceva a fondo i problemi della Sardegna e che considera il lavoro parte integrante del vissuto umano e religioso di ciascuno uomo. Monsignor Miglio, inoltre, ha cercato di richiamare l'attenzione di tutta la Chiesa italiana sulla situazione la-

vorativa della Sardegna: la Marcia nazionale della pace del prossimo 31 dicembre, la Settimana sociale dei Cattolici italiani di due anni fa, la Giornata nazionale del ringraziamento del mondo dell'agricoltura, celebrata a Cagliari, sono frutto della sua opera di sensibilizzazione nei confronti dei vertici della Cei. La sua scelta di restare da Vescovo emerito nell'Isola ci consente di poter contare ancora sulla sua saggezza».

Francesca Ticca (Segretaria generale Uil Sardegna). «L'impegno di monsignor Miglio è stato unire le energie della comunità cristiana a quelle della società civile, non limitandosi alla “lettura” della situazione, ma sollecitando la solidarietà davanti ad una società in cui i privilegi resistono. Molte sono state le occasioni di incontro sociale e religioso. Anche se un grande cammino resta da fare e che percorreremo con una speciale attenzione, riconosciamo a monsignor Miglio l'aver trasmesso ai responsabili della politica isolana e a tutti noi la notevole preoccupazione di fronte ai roventi problemi che vive la comunità, dimostrando un forte attaccamento alle popolazioni di questa terra».

Mimmo Contu (Segretario generale Cisl Cagliari). «Monsignor Miglio è stato un vescovo coinvolgente. Siamo stati chiamati e invitati alla corresponsabilità nella costruzione di progetti e di tantissime iniziative, incentrate sui bisogni della persona nel territorio e sulla drammatica situazione legata alla mancanza del lavoro con grande attenzione ai giovani e che ha visto la sua massima espressione con lo svolgimento a Cagliari della 48ma Settimana sociale dei cattolici italiani. È stata una bella emozione partecipare alla Messa nella raffineria della Saras, che si è tenuta il 29 ottobre 2017, con tanti lavoratori e lavoratrici, un evento mai avvenuto nella storia del petrolchimico di Sarroch».

©Riproduzione riservata

IL RINGRAZIAMENTO DI BATTISTA CUALBU, PRESIDENTE REGIONALE DELL'ORGANIZZAZIONE

Chiesa e Coldiretti: un legame da sempre saldo

■ DI MARIA LUISA SECCHI

Il legame tra Chiesa e Coldiretti è sempre stato saldo, con forti richiami all'interno di quest'ultima alla Dottrina sociale e la presenza di un padre spirituale all'interno di ogni Consiglio.

Una sinergia che è emersa anche a livello diocesano, nel corso dei sette anni di episcopato di monsignor Arrigo Miglio a Cagliari.

Parla di «ottima collaborazione» il presidente regionale della Coldiretti Battista Cualbu, riferendosi al rapporto con l'Arcivescovo.

«C'è stato molto vicino – afferma – anche durante lo scorso mese di febbraio. Un periodo particolare per il nostro settore che ha vissuto e vive momenti difficili. Credo che la parola della Chiesa sia stata di conforto e di vicinanza per tutti quanti. Faccio i complimenti a monsignor Miglio perché ha dimostrato un'umanità, una

vicinanza e una sensibilità ai problemi agricoli non comuni».

Nel corso degli ultimi sette anni sono state molteplici le occasioni che hanno rinverdito la collaborazione e la vicinanza tra la Chiesa diocesana e la Coldiretti. Il presidente Cualbu sottolinea che «lo sviluppo di una sensibilità reciproca – che ci ha visti accanto in occasione di diversi eventi. Penso in primis alle “Settimane sociali” che si sono svolte a Cagliari due anni fa. Ma non solo. Ci siamo ritrovati assieme per creare quel concetto di comunità, dello stare assieme che non sempre viene valorizzato. Credo che questo ci abbia rafforzato e sia stato, per noi, un orgoglio aver collaborato con Monsignor Miglio anche su queste iniziative».

Cualbu ricorda altre occasioni di comunione vissute con l'Arcivescovo.

«Penso – prosegue – al “Cammi-

no di San Saturnino” che ci ha visto assieme sia a Cagliari che a Milano. Ricordo inoltre quando abbiamo messo in piedi l'iniziativa di solidarietà a seguito del terremoto a Cascia con il benessere di Monsignor Miglio. Ecco quelli sono momenti di difficoltà dove la Chiesa ha dimostrato sensibilità e vicinanza a noi e quindi alla nostra base sociale. Un'ulteriore dimostrazione c'è stata nei giorni

scorsi in occasione del 50esimo anniversario della nascita della Coldiretti regionale. Durante la Messa celebrata nella basilica di Bonaria la partecipazione è stata notevole e questo è un grande segno di vicinanza. Soprattutto in un momento dove si sono persi molti valori perché probabilmente esiste un vuoto, e questo ci deve far riflettere tutti, a tutti i livelli».

©Riproduzione riservata



L'INCONTRO CON I PASTORI IN LOTTA PER IL PREZZO DEL LATTE

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale “Il Portico”
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Furio Casini, Elio Piras.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico settimanale@libero.it

**Responsabile
diffusione e distribuzione**
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Ballocco,
Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Franco Puddu, Carlo Rotondo,
Riccardo Pinna, Enrico Murgia,
Francesco Deffenu, Gabriele Biccari,
Giulio Madeddu, Mario Girau,
Maria Luisa Secchi, Christian Solinas,
Paolo Truzzu, Fabio Figus,
Andrea Marcello,
Andrea Matta, Franca Canpio,
Salvatore Maciocco, Carlo Coccodi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale “Il Portico”
e consultazione on line

Solo web: 15 euro
Consultazione on line “Il Portico”

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale “Il Portico”
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale “Il Portico”
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

IL SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE CHRISTIAN SOLINAS

Protagonista e testimone della vita della Sardegna

Viene facile prendere in parola un uomo perbene, e prestar fede all'impegno che pubblicamente assume. E così ben volentieri prendo in parola Sua Eccellenza Monsignor Arrigo Miglio, che ha promesso che non lascerà la Sardegna: il suo legame con la nostra Isola e con la sua gente non sarà spezzato. Ne sono lieto, ma non meravigliato: si tratta di un legame forte, iniziato quasi 30 anni fa quando Monsignor Miglio fu scelto da San Giovanni Paolo II per guidare la Diocesi di Iglesias: era certamente tra i Vescovi più giovani d'Italia e forse dell'intera Chiesa. Da allora, quel legame non si è mai interrotto, e perfino durante la parentesi del suo episcopato a Ivrea monsignor Miglio fu in qualche modo sempre parteci-

pe delle vicende sarde, solidale con i tanti problemi della nostra terra, attento osservatore di ciò che accadeva in questa porzione di Chiesa alla guida della quale sarebbe tornato nel 2012, per governare la diocesi di Cagliari dalla Cattedra episcopale, scelto da Benedetto XVI. Monsignor Miglio è dunque protagonista e testimone degli ultimi decenni di vita della Sardegna. Un protagonista discreto, rispettoso, che però ha sempre trovato il modo di affiancare al suo primario impegno, quello pastorale, una costante e attenta vicinanza alle Istituzioni nelle tematiche sociali. Le lotte per il lavoro, per la dignità delle persone, per i diritti dei poveri e dei sofferenti hanno sempre avuto in lui un difensore e un sostenitore. Lo ringrazio di tutto ciò, e credo

di poter unire al mio ringraziamento quello di tutti i sardi, credenti e non credenti. Il Magistero della Chiesa ha sempre associato la cura delle anime al sostegno della dignità e dei diritti di tutti, e per questo motivo, anche per chi non crede, il suo valore è veramente universale. A questa missione spirituale e umana monsignor Arrigo Miglio ha sempre coniugato un'attenzione particolare per i giovani, al centro della sua sollecitudine paterna perché rappresentanti il futuro e la speranza della società. Su questi temi, e in modo particolare sul futuro dei giovani sardi, egli opportunamente incentrò i lavori della 48esima Settimana Sociale della Chiesa, che la Conferenza Episcopale Italiana, su pressante richiesta dell'arcivescovo Miglio, scelse di celebra-



IL PRESIDENTE CHRISTIAN SOLINAS IN SEMINARIO

re proprio a Cagliari nel 2017, a testimonianza di una vicinanza di affetti e di intenti che nessun pensionamento, nessun limite di età potrà annebbiare. Saluto dunque monsignor Miglio come uno di noi, come uno che resta tra noi, sardo tra i sardi. Egli ha dato a Cagliari e in Sardegna la sua testimonianza di fede, di impegno, di passione umana con coerenza e generosità; e ben

può dire, con San Paolo: «bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi». Dal Padrone della vigna riceverà il meritato premio tra tanti e tanti anni di vita e di lavoro che ancora gli auguriamo: da noi sardi riceva il sentito e commosso ringraziamento.

Christian Solinas
Presidente della Regione
©Riproduzione riservata

Sono stati anni di magistero operoso



IL SINDACO PAOLO TRUZZU E MONSIGNOR ARRIGO MIGLIO

Sono profondamente convinto del ruolo che la Chiesa svolge nella nostra società. Lo sono ancora di più in questa nostra epoca che molti autorevoli studiosi hanno definito "Età del caos". Tra conflitti sociali, aumento della povertà, solitudine, dipendenze di ogni genere, la Chiesa ha svolto un ruolo compassionevole e concreto

allo stesso tempo. La Chiesa è un baluardo per i fedeli. Un esempio per tutti gli altri. Credo che Arrigo Miglio rappresenti esattamente i temi appena indicati. I suoi anni cagliaritari sono trascorsi attraverso l'esercizio di una guida seria e serena. Con intelligenza e discrezione si è mostrato attento e lungimirante, costruendo rapporti proficui, usan-

do il dialogo per capire, trovare soluzioni, fare proposte. Sempre presente nella vita sociale, politica e culturale. Per affrontare i tempi difficili, le grandi scommesse della nostra società, le grandi crisi che incombono, nessuno può permettersi di giocare in solitudine. monsignor Miglio ha rafforzato il ruolo sociale e formativo degli oratori parrocchiali, ha dato spessore - da uomo colto- al ricco patrimonio storico, culturale e artistico della chiesa. Non è stato facile, in un tempo in cui il disimpegno, la disattenzione e la superficialità la fanno da padroni. Dunque, anni di magistero operoso, in linea con le origini piemontesi, per cui riservatezza e understatement sono il modo migliore di presentarsi. Per poi affiancare alla riflessione l'azione sul campo: il disagio non è solo materia da convegno o da omelia.

La chiesa del nostro arcivescovo ha scavato nelle contraddizioni del mondo moderno. Ha affrontato la cultura individualistica sostenendo il ruolo della famiglia e la dimensione comunitaria dell'esistenza. Ha riaffermato il richiamo radicale alla vera vita evangelica. E dunque, il ritorno, sempre e comunque, alla parola di Dio. Ho trovato in monsignor Miglio, nei miei primi mesi da sindaco di Cagliari, un interlocutore immediatamente attento e curioso. Ci siamo occupati di contrasto alla povertà, leggendo dati impietosi e angoscianti. Abbiamo discusso insieme ad altri rappresentanti sociali durante la recente presentazione del Rapporto della Caritas. L'arcivescovo ha sempre usato il linguaggio della concretezza. Ricordo bene una sua intervista a proposito di giovani e di lavoro giovanile. Bisogna uscire dai documenti e passare

ai fatti, disse. E aggiunse: bisogna puntare sulla cultura. Come non apprezzare. Ma Miglio è stato in prima linea a difesa di pastori, minatori, operai. La comunità cagliaritana perderà un eccellente protagonista. Un uomo di spessore, ricco di ironia. Andrò in giro a fare il turista in Sardegna e darò una mano a qualche parroco lontano, ha detto recentemente. C'è in queste semplici affermazioni l'amore per l'Isola che lo ha adottato e la voglia di fare del bene nelle chiese dei piccoli centri, dove, per fortuna, il ruolo del sacerdote è riconosciuto per quello che è davvero. Dobbiamo sostenere -tutti insieme- lo sforzo della chiesa di essere guida e baluardo dei valori cristiani. Grazie di cuore, monsignor Miglio.

Paolo Truzzu
Sindaco di Cagliari
©Riproduzione riservata

LA GRANDE SOLLECITUDINE PASTORALE PER I MIGRANTI



Una vicinanza e un'attenzione che non è mai venuta meno. È quella che monsignor Miglio ha mostrato verso i migranti giunti nella nostra Isola. «Sintonia piena con papa Francesco - dice padre Stefano Messina, direttore dell'Ufficio Migrantes - quella mostrata dall'Arcivescovo. Non c'è gruppo con il quale non abbia intessuto rapporti o non si sia messo a disposizione per raccogliere le legittime istanze». In effetti durante l'episcopato di monsignor Miglio sono state diverse le occasioni nelle quali la diocesi ha dovuto far fronte ad emergenze legate a persone di nazionalità straniera, sbarcate sull'Isola o trasferite da altre regioni. Come pure in alcune occasioni lo stesso episcopio è stato aperto per accogliere persone che vivevano in strada. «L'attenzione che l'Arcivescovo ha avuto - prosegue ancora padre Messina - ha permesso la crescita dell'Ufficio e l'avvio del rapporto con l'Ufficio Migrantes della Cei, che ha poi consentito l'avvio di un cammino pastorale su tutto il territorio della diocesi. Per cui c'è stata sicuramente una grande sollecitudine pastorale verso i migranti e la vita di queste persone, in fuga da guerre, fame e violenze».

Tra le tante etnie presenti in diocesi quella dei Rom è da sempre all'attenzione della Chiesa cagliaritana. «Per queste persone - ha ricordato il direttore - monsignor Miglio ha mostrato una paternità speciale. Innanzitutto nell'accoglienza e nel permettere il progetto del doposcuola che tanto aiuto ha dato nell'integrazione dei minori Rom e delle loro famiglie. Questo progetto ha avviato un cammino di dialogo e di integrazione che continua, con le famiglie sempre più conscie della necessità formativa dei loro figli». Quello con i Rom è solo uno dei tanti progetti realizzati nel corso di questi anni. Da non dimenticare poi l'incontro con i migranti nella festa a loro dedicata e che ogni anno a ridosso delle feste natalizie è stata realizzata in Seminario. Un'attenzione che dunque non è mancata da parte di monsignor Miglio, il quale proprio a pochi mesi dal suo insediamento volle incontrare i Rom, per avviare quei contatti che, a distanza di anni, ancora oggi sono ancora vivi.

Andrea Pala
©Riproduzione riservata


DA SINISTRA DON CARLO ROTONDO, DON ENRICO MURGIA E DON RICCARDO PINNA

Il vescovo Miglio: uomo di ascolto, ha condiviso con noi il suo servizio

Parlano alcuni dei più stretti collaboratori dell'Arcivescovo, impegnati nel servizio di segreteria

Tra i più stretti collaboratori dell'Arcivescovo ci sono i segretari. In questi anni diversi sacerdoti hanno ricoperto questo incarico.

Abbiamo raccolto la testimonianza di alcuni di loro.

DON CARLO ROTONDO

«**S**ette anni con monsignor Arrigo sono stati il rafforzamento di un'amicizia che affonda le sue radici negli anni '90. Io mi trovavo missionario in Kenya e monsignor Miglio era vescovo di Iglesias, la cui diocesi aveva una missione 100 km da Nanyuki, dove mi trovavo. Ogni volta che monsignor Arrigo veniva in Kenya era tappa obbligatoria fermarsi da noi per un buon tè caldo. Poi ci perdemmo di vista, fino a quando papa Benedetto non lo inviò a Cagliari nel 2012. Io ero rientrato in Italia da 8 anni, avevo seri problemi di deambulazione e

mi trovavo cappellano di una Residenza sanitaria in quel di Flumini. Mi arrivò una telefonata da Ivrea, e fu il ritrovarsi di due amici. Non mi chiese mai di diventare suo segretario ma all'inizio mi propose di vederci per sistemare la roba portata da Ivrea. Al terzo giorno mi chiese di restare a pranzo con lui e dopo pranzo sottobraccio mi fece una proposta: la mattina stai qui con me e il pomeriggio torni dai tuoi ammalati. Per me andava bene. Il giorno successivo mi chiese di far pubblicare su «Il Portico» i numeri di telefono, fax e mail utili per contattare lui. Gli chiesi come firmare quella nota e monsignor Arrigo mi disse: «Firma Segreteria Arcivescovile». Così capii che ero il suo Segretario.

In quel periodo avevo le stampelle permanentemente e un giorno mentre parlavamo gli feci questa domanda: «Ma cosa posso fare e come posso esserle utile con queste stampelle?». E lui con un tono di voce e uno sguardo che non dimenticherò mai mi rispose: «Non mi interessa quanto puoi fare, m'interessa quello che sei». Non ho mai vissuto il segretariato come un lavoro ma semplicemente mi sono sforzato di stare vicino all'amico. Oggi posso dire che quell'amicizia si è trasformata in un regalo fantastico: il papà che

20 anni fa, mentre ero missionario in Africa, ho perso a causa di un infarto oggi mi è stato ridonato col mio amico Vescovo, che si ritira qui a Cagliari.

Nel mio cuore penso e sono convinto che mamaAfrika... mi ha reso il regalo. Che bello!».

DON ENRICO MURGIA

«Non è semplice parlare del tempo trascorso accanto all'Arcivescovo. Sì, perché non posso, nel mio caso, prescindere dal fatto che l'episcopato di monsignor Miglio sia coinciso con gli anni decisivi del mio cammino e che quindi sia stato lui ad ordinarmi diacono e presbitero. A partire da qui, da quel «filiale rispetto e obbedienza» promesso nell'ordinazione, inquadro meglio il servizio di questi ultimi mesi accanto a lui come Segretario. Per me una novità assoluta, proprio mentre vivevo l'esperienza di vice parroco ad Assemini. Dico questo, perché sento di non dovermi fermare o limitare a questi ultimi quattro mesi in cui sono stato più a contatto con lui. Monsignor Arrigo Miglio mi ha insegnato ad apprezzare l'ordinario, la ferialità e la semplicità nelle cose. È stato il Vescovo che ha puntato all'essenziale, ridimensionando tutto ciò che in qualsiasi

ambito potesse essere di troppo. Mai autoreferenziale ma sempre conciso e contenuto.

Uomo e vescovo di ascolto, soprattutto in quelle situazioni che nel corso del suo episcopato si sono presentate come spinose e delicate. Ho conosciuto un Vescovo capace di fare un passo indietro quando necessario, attento e rispettoso soprattutto nelle attenzioni ai singoli, in particolare i giovani e i poveri. Penso alle udienze, al desiderio e all'impegno di riservare a ciascuno il giusto spazio.

Questo e non altro; l'amore per la Parola, e ancor di più per l'Eucarestia, come tesoro prezioso e suo tratto distintivo, spianerà, sono certo, anche ora, il nuovo tratto del suo cammino, così come quello dell'intera diocesi arricchita dal dono della sua paternità».

DON RICCARDO PINNA

«Il mio rapporto con monsignor Miglio nasce già dal suo arrivo, ero viceparroco a san Pio X.

Pensavo che il mio futuro sarebbe stato in parrocchia, invece lui mi ha destinato al Seminario regionale, dove sono rimasto per cinque anni.

In questo tempo ci siamo incontrati almeno una volta la settimana, per condividere idee progetti e questo ha fatto crescere il nostro rapporto.

Poi la richiesta di seguire la segreteria, per due anni: sono stati intensi, ricchi di incontri, specie nel corso della visita pastorale. È stata una delle esperienze maggiormente arricchenti, perché ho potuto constatare di persona le fragilità e le ricchezze della comunità visitate, in particolare quelle delle foranie di Decimomannu e di Sinnai. Nel corso della visita pastorale anche gli adempimenti di carattere tecnico amministrativo sono stati una ricchezza, condivisa con l'economista, la raccolta dei verbali delle visite, che raccontavano la vita delle comunità ma soprattutto l'incontro con le persone. Non sono mancati in questi anni i rapporti con la società civile: politici, studiosi, persone impegnate nel sociale conosciute e con le quali si è instaurato un legame. Un ultimo aspetto è legato all'incarico che oggi porto avanti: rettore del Seminario. Come accadeva all'inizio del suo mandato ancora oggi monsignor Miglio ha un'attenzione particolare alle vocazioni in diocesi e a livello di Seminario regionale».

©Riproduzione riservata

IL RICORDO DEI RELIGIOSI E DELLE RELIGIOSE NELLE PAROLE DEL VICARIO PER LA VITA CONSACRATA

Ci ha accompagnato con paterna attenzione

La nostra Chiesa si prepara ad accogliere monsignor Giuseppe Baturi, nuovo arcivescovo di Cagliari e al contempo, guarda riconoscente all'eccezio-

nale lavoro pastorale svolto da monsignor Arrigo Miglio. Noi, religiosi e religiose della diocesi di Cagliari, desideriamo esprimere tutta la nostra gratitu-

dine al nostro amato Arcivescovo. Il Signore ce lo ha donato come Padre e Pastore e lui, in tutti questi anni, ci ha accompagnato con la sua paternità, ha sostenu-

to la nostra vocazione e la nostra preghiera, ha condiviso le nostre iniziative. La sua vicinanza ci ha incoraggiato, la sua presenza ci ha confermato nel nostro spendere e la sua premura di Padre ci ha sempre confortato.

Ringraziamo il Signore per quanto abbiamo ricevuto e ringraziamo monsignor Miglio, per la sua dedizione apostolica a favore della nostra amata Chiesa cagliaritano e per tutto quello che ha fatto per le nostre comunità religiose. Non la dimenticheremo mai e continueremo sempre a portarla nella nostra preghiera personale e comunitaria, anche con la viva speranza di poterlo ancora accogliere nelle nostre case religiose e nelle nostre celebrazioni.

La nuova tappa del suo episcopato, che si appresta a cominciare, possa essere ancora ricca di fecondità apostolica ed egli possa ancora seminare con gioia la semente della buona novella del Vangelo. Eccellenza, a lei il nostro più profondo e commosso «Grazie», a partire dai più giovani fino agli anziani e ai malati. Tutti le facciamo corona e la accompagniamo con affetto, mentre ci affidiamo ancora e sempre al suo cuore di Padre e alla sua preghiera.

Grazie per tutto!

«Deus si du paghiri»

Padre Gabriele Biccai
Vicario episcopale
per la Vita consacrata

©Riproduzione riservata


RELIGIOSE IN PROCESSIONE VERSO LA CATTEDRALE

ATTENZIONE PARTICOLARE DELL'ARCIVESCOVO A QUESTO AMBITO

I giovani al centro dell'azione pastorale

DI FRANCESCO DEFFENU

«Padre e maestro dei giovani». Così la liturgia definisce San Giovanni Bosco, nell'orazione propria in occasione della sua festa. Appellativi che la nostra Chiesa diocesana può facilmente attribuire anche a monsignor Miglio, per la cura zelante che ha avuto nei confronti dei più giovani, passione che certamente non ha mai nascosto. I giovani sono sempre stati infatti oggetto costante delle sue attenzioni di pastore. Basti pensare che l'inizio del suo ministero nella nostra Chiesa diocesana ha avuto inizio proprio con una veglia di preghiera per i giovani nella Cappella del Seminario arcivescovile. Dal quel giorno numerosi sono stati i momenti nei quali il Vescovo ha camminato insieme ai suoi giovani. Per citarne

alcuni fra tanti, ricordiamo: la prima Giornata diocesana a Cagliari nella parrocchia SS. Crocifisso, ma anche tutte le altre che in questi anni si sono susseguite; la visita di papa Francesco in Sardegna, con l'incontro dei giovani in piazza Matteotti, discorso che ha fatto la storia. Le Giornate Mondiali della Gioventù di Rio, di Cracovia e di Panama, nelle quali il nostro Arcivescovo è stato sempre presente, condividendo ogni momento con i partecipanti e curandone la preparazione; i diversi campi e momenti di formazione sia per gli adulti che per gli animatori; le diverse Veglie, i momenti di preghiera e anche i momenti di incontro, di scambio e di condivisione di diverso tipo. Infine emblematico il pellegrinaggio mariano dei giovani svoltosi nell'estate 2018, attraverso alcuni paesi della nostra diocesi, momento che

tanti ragazzi custodiscono ancora vivo nel cuore, perché hanno visto con i loro occhi il proprio Vescovo che ha camminato insieme a loro da Goni a Cagliari, verso «l'Agorà» di Roma. È importante non solo promuovere iniziative in favore dell'educazione cristiana dei giovani ma viverle con loro in prima persona, condividere un tratto di strada insieme. Monsignor Miglio è stato per loro un insolito compagno di viaggio, nel condividere un pezzetto di strada e dunque di vita assieme. In questo ha testimoniato come in una diocesi il primo responsabile della Pastorale giovanile in realtà non sia tanto l'incaricato diocesano (che agisce sempre su suo mandato e comunque necessario visto che ha investito le forze di tre giovani sacerdoti in questi ultimi anni) quanto il Vescovo stesso.



LA DELEGAZIONE DIOCESANA ALLA GMG DI PANAMA

È innegabile come la pastorale giovanile, grazie alle sue premure, sia stata fortemente rilanciata in questi ultimi anni. Basti pensare alla diffusa rifioritura di numerosi oratori diocesani. Ma non è mancata l'attenzione anche verso le realtà che partecipano della progettazione pastorale nella Consulta diocesana di pastorale giovanile e le realtà nascenti ed emergenti anche all'interno dell'associazionismo e dei movimenti. Si è arato e seminato davvero tanto in questi anni. Allora con il cuore colmo di

gratitudine per il dono che il Signore ha voluto fare alla nostra Chiesa diocesana attraverso monsignor Miglio, attendiamo ora il dono che il Signore vorrà farci mediante monsignor Baturi, certi che una nuova semina abbondante attende la nostra Chiesa diocesana, già a partire dall'incontro con i giovani previsto per il pomeriggio del 6 gennaio nella sala «Mediterraneo» della Fiera della Sardegna, i primi e privilegiati interlocutori con il nuovo Arcivescovo.

©Riproduzione riservata

Famiglie che collaborano con i sacerdoti



IL GRUPPO DEI PARTECIPANTI AL CAMPO

Tra i momenti più significativi che l'Ufficio di Pastorale familiare ha vissuto nel corso di questi quasi otto anni sicuramente c'è il campo estivo di due anni fa, a Carisolo, in Trentino, un piccolo comune ai piedi della

Cima Lancia. Lì 25 famiglie, per un totale di 96 persone, compresi gli animatori che hanno svolto un servizio prezioso a favore dei bambini, hanno vissuto un'esperienza unica. Per molte famiglie è stata la prima volta ad un Campo, «contagiato»

dall'entusiasmo di coloro che avevano già partecipato alle edizioni precedenti.

Al Campo hanno partecipato anche alcuni giovani sacerdoti, una modalità caldeggiata anche dallo stesso Arcivescovo, che ha preso parte alla settimana di trasferta tra le cime delle Dolomiti.

«Il Campo diocesano famiglie - hanno raccontato alcune famiglie al rientro in Sardegna - è un esempio concreto della particolare attenzione che la Chiesa presta nei confronti delle famiglie e che le famiglie stesse danno alla Chiesa, così che si formi un'unica grande famiglia che cooperi per testimoniare l'amore di Dio nel mondo di oggi, dove la famiglia è messa a dura prova, così come indicato anche nell'Esortazione apostolica

post-sinodale «Amoris laetitia» di papa Francesco».

Un campo che è stato prezioso nella crescita sia delle famiglie che dei sacerdoti presenti. «Nella condivisione finale - hanno ricordato le famiglie - dalle testimonianze è emerso che alcuni sono partiti senza sapere esattamente cosa aspettarsi, altri ancora con speranze o certezze, ma tutti sono stati concordi sul fatto che le proprie aspettative siano state abbondantemente superate in positivo, in quanto tutti hanno sperimentato la meraviglia di sentirsi amati e accolti da Dio anche attraverso l'«altro», portandosi a casa un bagaglio colmo di buoni propositi, tenerezza e molta gratitudine per i bei momenti vissuti.

Al centro del Campo il tema «Accarezzati dall'Amore: la gioia e la bellezza dell'amore in famiglia».

«In questo contesto - raccontavano i partecipanti alla fine del campo - l'animo di ogni famiglia si è aperto alla chiamata di Dio a essere felici nella propria quotidianità, anche attraverso le prove».

Tra i vari momenti di condivisione, nell'incontro con il professor Gregorio Vivaldelli, è stata sottolineata l'importanza della presenza della Parola di Dio in famiglia, come una «lampada sui propri passi». Un'esperienza che ha segnato e che ancora oggi prosegue all'insegna della piena collaborazione tra sacerdoti e famiglie.

Fabio Figus

©Riproduzione riservata

PARLARE CON UN'UNICA VOCE: LA SINERGIA DEI MEDIA DIOCESANI



Far sì che gli strumenti della comunicazione in dotazione alla Diocesi parlassero in maniera univoca e realizzassero sinergie. Con questo intento «Il Portico», «Radio Kalaritana», il sito internet della diocesi hanno avviato fin dal 2013 un processo riorganizzazione in chiave collaborativa: non più scomparti ma vasi comunicanti, in modo che i messaggi e le notizie fossero veicolati su tutti i mezzi in maniera sinergica.

A questo si è aggiunto il contributo del dorso mensile di «Avvenire», voluto fortemente dall'arcivescovo Miglio, e affidato a don Giulio Madeddu, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali, che ha così realizzato un progetto comunicativo uniforme: tanti mezzi a disposizione che proponevano gli stessi contenuti su più piattaforme, grazie anche al restyling del sito internet ufficiale, di quello della Radio e l'attivazione di quello del settimanale, e dei profili Facebook, Instagram e Tweeter sui quali veicolare i contenuti. Nel corso di questi quasi otto anni monsignor Miglio ha sempre avuto una grande attenzione ai media della Dio-

cesi, mantenendo una costante collaborazione sia con il settimanale, sul quale ha più volte pubblicato contenuti e messaggi, sia con la Radio, alla quale non ha mai fatto mancare il proprio sostegno, con la presenza nelle fasi più importanti della vita diocesana.

Un rapporto discreto e di massima libertà, quello che l'Arcivescovo ha mantenuto con i media.

La presenza di don Giulio alla guida dell'Ufficio Comunicazioni ha anche permesso la crescita professionale del personale e l'avvio di proficui rapporti di collaborazione sia con le testate laiche che con il mondo sociale e politico dell'Isola.

Non è mai mancata poi la collaborazione con i media della Cei: da «Radio In Blu», con la presenza nel Comitato editoriale, a «TV2000», e l'avvio dei rapporti con i responsabili, fino alla cura del dorso mensile di «Avvenire», capace di diffondere su un piano regionale la vita della diocesi.

Roberto Comparetti

©Riproduzione riservata



IL DIRETTORE DELLA CARITAS DIOCESANA, DON MARCO LAI

«L'impegno per rimuovere le cause della povertà»

■ DI MARIA CHIARA CUCUSI

«La caratteristica fondamentale del rapporto di monsignor Arrigo Miglio con la Caritas - spiega il direttore don Marco Lai - è l'averne sollecitato un impegno che, superando l'assistenza, andasse a individuare le cause della povertà, per cercare di rimuoverle: così, oltre alle due Fondazioni, "San Saturnino" e "Sant'Ignazio da Laconi", impegnate a gestire i servizi in un'ottica di progettazione, abbiamo creato l'impresa sociale "Lavoro Insieme", per promuovere il lavoro come antidoto alla povertà».

Su questo versante è stata portata avanti l'esperienza del micro-credito, misura non solo socio-assistenziale, ma orientata al lavoro, che «ha visto un livello altissimo di restituzione, permettendo di dare dignità a tante famiglie, grazie alla possibilità di reinventarsi nel lavoro».

Numerosi i servizi Caritas presidiati e potenziati da monsignor Miglio, come la Mensa che lui stesso ha visitato in modo costante, e i nuovi servizi, tra cui la Fraternità di Strada, l'attività contro la tratta, l'Unità di strada,

il Centro d'ascolto per i giovani, il Centro cottura di Settimo San Pietro. Quattro le nuove opere-segno inaugurate: il Centro di accoglienza «Santa Croce Papa Francesco», la struttura di accoglienza Villa Asquer (dove la Caritas è in procinto di aprire il nuovo ambulatorio), la casa per i detenuti in permesso «Leila Orrù De Martini», il progetto degli «Orti solidali» nel carcere di Uta. In quest'ultimo, è stata rafforzata l'attività Caritas, dall'ascolto e dalla biblioteca al magazzino, per fornire i beni primari ai carcerati bisognosi. Ancora, le accoglienze invernali per i senza dimora attivate dalla Caritas e da alcune parrocchie e centri religiosi della diocesi, e le iniziative solidali come «Miracolo di Natale», che ha visto la presenza costante dell'Arcivescovo.

Diverse le iniziative di sensibilizzazione, tra cui «È Natale. Il vescovo incontra gli immigrati», con l'incontro di tutte le nazionalità e confessioni religiose presenti nel territorio diocesano; l'attenzione verso i Rom, grazie agli incontri con la comunità rom, la creazione dell'opera-segno «Lavoro ed emancipazione s.r.l.», i seminari e convegni durante la «Tre giorni rom», nel dicembre

2015, la Giornata mondiale dei Rom svoltasi a Cagliari nell'aprile 2019, con il concerto dell'Orchestra europea per la pace e dell'Alexian Group al Teatro lirico e al Conservatorio: tutte iniziative caratterizzate da un approccio conoscitivo e inclusivo verso questo popolo, verso la sua identità, storia e cultura, in continuità con quell'attenzione già dimostrata da monsignor Ottorino Alberti. Va ricordato l'impegno verso i giovani, in una dimensione educativa e di servizio, grazie alle progettualità nelle scuole secondarie, ai progetti di alternanza scuola-lavoro e di volontariato extra-scolastico.

A ciò si aggiunge la dimensione della mediterraneità, con l'organizzazione di «Migramed» (l'incontro delle Caritas del Mediterraneo) a Cagliari nel maggio 2012, i campi estivi di condivisione e volontariato per i giovani a Cagliari e a Tunisi, le visite dell'arcivescovo alla Chiesa tunisina, i pellegrinaggi in Tunisia e Terra Santa.

Va ricordata anche l'accoglienza dei migranti con lo Sprar-Siproimi (Sistema di protezione per i titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non



L'INAUGURAZIONE DEL CENTRO DI ACCOGLIENZA S. CROCE

accompagnati) «San Fulgenzio», i Centri di accoglienza straordinaria, la rete con le istituzioni locali, questura, prefettura, in occasione degli sbarchi in città. Il pensiero corre, per esempio, al pranzo solidale per 1500 persone organizzato nel Molo Ichnusa, nel dicembre 2016, in collaborazione con la Marina Militare di Cagliari, la Capitaneria di Porto e l'Unione Cuochi Regione Sardegna, finalizzato alla raccolta fondi destinata a Caritas Italiana per l'acquisto di kit di salvataggio, nell'ambito dell'iniziativa «Warm up» ("riscaldare").

«In questi anni - conclude don Lai - il Vescovo ha accompagnato il cammino della Caritas, in un rapporto stretto con il direttore e i collaboratori, orientandolo grazie alle linee guida trasmesse negli orientamenti pastorali».

Da qui, il rafforzamento del Centro studi «Osservatorio povertà e risorse», con le pubblicazioni annuali, che non si limitano a fornire i dati relativi al fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale e la descrizione dei servizi e progetti, ma offrono anche alcuni focus di approfondimento su temi di attualità, quali giovani, formazione, lavoro, immigrazione, creato, pace, finanza etica. A ciò si aggiunge il potenziamento della formazione degli operatori, delle Caritas e dei Centri d'ascolto parrocchiali, delle mense diocesane, della Consulta diocesana del Volontariato, nella convinzione che l'Ufficio della carità debba abbracciare la dimensione caritativa nella sua totalità, in un impegno di promozione umana a 360 gradi.

©Riproduzione riservata

La ripresa di un cammino proficuo

Intensa l'attività dell'Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro

Nel 1992, proprio pochi mesi dopo l'ordinazione episcopale di monsignor Miglio, la Chiesa italiana consegnava alle diocesi gli orientamenti e le direttive pastorali dal titolo «Evangelizzare il sociale». In questo documento si legge: «La nuova evangelizzazione del sociale esige che l'azione pastorale della Chiesa sviluppi un'intensa e costante opera formativa incentrata sulla dottrina sociale. Quest'opera, che grava innanzitutto sulla responsabilità del Vescovo, domanda una collaborazione non episodica, ma stabile e concertata dei vari centri pastorali diocesani». Certamente l'episcopato del vescovo Arrigo in terra sarda, a Iglesias quanto a Cagliari, è stato fortemente caratterizzato da questo impegno fondamentale nel favorire la pastorale sociale e del lavoro.

Fin dall'inizio del suo mandato come vescovo di Cagliari, monsignor Miglio ha voluto ricostituire l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro, inoperativo ormai da una decina di anni. In questi sette anni l'impegno di tale ufficio è stato intenso, e il Vescovo, in prima persona, è stato partecipe delle numerose iniziative attorno alle quali si è costruito un nuovo percorso di attenzione alla dottrina sociale della Chiesa e all'azione pastorale, in cui la dimensione sociale dell'annuncio evangelico fosse adeguatamente esplicitata.

Alcuni eventi, fortemente voluti a Cagliari da monsignor Miglio, sono stati un efficace volano per una ripresa dell'azione ordinaria della pastorale sociale. Una prima occasione fu la visita di papa Francesco in città che si aprì con l'incontro con il mondo del lavoro isolano, forse il momento più intenso e caratteristico dell'intera visita pastorale. L'anno dopo, nel 2014, in stretto accordo con l'Ufficio regionale per la pastorale sociale, decise di promuovere un convegno sui pro-



LA GIORNATA DEL LAVORO A SARROCH

blemi del lavoro in Sardegna con il quale si rilanciò il cammino di speranza introdotto dal Pontefice l'anno prima. Un terzo evento significativo fu la Giornata nazionale del ringraziamento, celebrata nel 2015 a Cagliari e a Dolianova, con la partecipazione del mondo agricolo attorno al tema «Il suolo, bene comune». Il quarto grande evento voluto dal vescovo Miglio a Cagliari, nell'ottobre del 2017, fu la 48ma Settimana sociale nazionale di cui era stato, nelle precedenti tre edizioni, Presidente del Comitato scientifico e organizzatore. Il suo episcopato nel capoluogo si conclude con un altro evento significativo per la pastorale sociale: la 52ma Giornata nazionale della pace che vede la città di Cagliari come protagonista nel pomeriggio del 31 dicembre.

Don Giulio Madeddu

©Riproduzione riservata

«LAVORO INSIEME», UN FRUTTO DELLA SETTIMANA SOCIALE

Tra le buone pratiche sorte nell'episcopato di monsignor Miglio c'è anche «Lavoro Insieme», l'impresa sociale costituita nel luglio del 2018 sulla scia dell'ultima Settimana Sociale dei Cattolici italiani di Cagliari ed espressione della Caritas «San Saturnino Fondazione Onlus», della Fondazione Antiusura «Sant'Ignazio da Laconi», dell'associazione «Beata Suor Nicoli» e della diocesi di Cagliari. Lo scopo statutario dell'impresa sociale si declina in un agire volto a sostenere la creazione di opportunità di lavoro e la promozione dello sviluppo socioeconomico dei territori, con particolare attenzione a quelli più fragili come, ad esempio, il Gerrei. Infatti, «Lavoro Insieme» ha intrapreso una serie di incontri con i parroci e i sindaci del Gerrei per un'azione ad ampio raggio temporale denominata «Progetto Gerrei» per ragionare di concerto su possibili iniziative di rilancio del territorio stesso. L'auspicio - rimarcato da monsignor Miglio - «è quello di raccogliere le istanze del Gerrei affinché piccoli progetti ben strutturati possano nel tempo crescere per creare condizioni di sviluppo e occupazione». L'impresa sociale sta inoltre conducendo un'attività di sostegno ad una filiera solidale del grano duro tramite il «Protocollo d'Intesa tra Agris Sardegna e Lavoro Insieme». Recuperare la coltura del grano e far rinascere le filiere può diventare infatti il volano per un'economia circolare. Grazie alla fiducia e alla vicinanza di monsignor Miglio è stato possibile dar vita ad importanti progettualità, affinché l'uomo e il lavoro siano al centro dell'impegno di «Lavoro Insieme».

Andrea Marcello

©Riproduzione riservata

Lavoro
Insieme
Caritas per una economia etica

IL BILANCIO NELLE PAROLE DEI GRUPPI AGESCI DELLA DIOCESI

La fortuna di aver avuto il vescovo Arrigo Miglio

DI ANDREA MATTA

Le strade e i sentieri dell'Arcivescovo di Cagliari e degli scout Agesci si sono incontrate tante volte.

Come in ogni cammino, in ogni route, arriva il momento della sosta, del fermarsi per riprendere fiato, poggiare lo zaino fatto di esperienze e fatica, guardare i volti stanchi e sorridenti dei compagni di strada. Lo sguardo va oltre e gli occhi possono ammirare della bellezza del panorama prima di ripartire per un altro lungo viaggio.

«L'Arcivescovo è stata una figura molto importante per la nostra Zona» ricordano Roberta Melis e Salvatore Fois, responsabili Agesci Zona Cagliari. «Nel suo

mandato ha portato con sé l'esperienza maturata come Assistente Generale della nostra associazione negli anni Novanta. È sempre stato sensibile al nostro mondo, alle nostre problematiche. È stata una vera fortuna perché avere con noi un vescovo che ha provato in prima persona la gioia dello scautismo, la fatica della strada, le bellezze dell'incontro con l'altro attraverso l'avventura, ci ha permesso di sentirlo vicino come un fratello sulla nostra strada».

I due responsabili si rivolgono personalmente all'Arcivescovo per alcuni auguri speciali: «Le auguriamo ogni bene e la speranza, da parte di tutti noi, perché nel suo infaticabile ministero, possa continuare ad annunciare e testimoniare la gioia del Vangelo,

parola che illumina e che salva. L'augurio che ci facciamo è quello di essere sempre capaci di farci dono ai fratelli. Con la fede viva e operosa, infatti, "tocchiamo la carne di Gesù!", come ci ripete papa Francesco, indicandoci i poveri, gli ammalati, le famiglie in difficoltà, la mancanza di lavoro, gli immigrati, gli emarginati, accogliamo quindi l'invito del Natale e camminiamo insieme per incontrare il Signore».

Negli anni Miglio ha partecipato a numerosi eventi che hanno visto come protagonisti i ragazzi e i capi.

Tra questi, la Messa conclusiva del percorso «Comunità in cammino», nel marzo del 2018, nel quale l'associazione si è interrogata sul discernimento e la Rou-



MONSIGNOR MIGLIO SALUTA GLI SCOUT DI CAGLIARI

te Regionale dello scorso agosto, alla quale hanno partecipato 350 ragazzi provenienti da tutta la Sardegna. In quell'occasione, durante l'omelia Miglio fece una similitudine tra i percorsi fatti dai Rover e Scolte (ragazzi e ragazze dai 16 ai 21 anni) e quello di Abramo nell'Esodo: «Dio capovolge i ruoli: lui si mette in strada, si fa

servo, si fa pellegrino, viandante. Lui è una novità continua, è una sorpresa».

I responsabili concludono con un augurio: che il percorso di monsignor Miglio prosegua a Cagliari e nella diocesi cagliaritano, così che le strade possano incrociarsi tante altre volte.

©Riproduzione riservata

Focolarini: accolti da un padre benevolo



LA «MARIAPOLI» DEI FOCOLARINI

Di monsignor Arrigo Miglio, ora che si prepara a lasciare la nostra diocesi, ci rimane impresso il suo stile così essenziale, semplice e riservato. D'altronde l'aveva immediatamente annunciato lui stesso al momento del suo insediamento,

quando si era dichiarato non molto «espansivo» da «buon piemontese».

Uno stile che mai gli ha impedito di trasmettere, ai fedeli e ai gruppi che incontrava, il suo amore genuino per Dio, per la Chiesa, sempre tradotto in una carità

concreta, attenta e commisurata alle esigenze di chi si rivolgeva a lui. «Come Gesù Cristo segue il Padre, seguite tutti il Vescovo. [...] Dove compare il Vescovo, là sia la comunità, come là dove c'è Gesù Cristo ivi è la Chiesa cattolica». Queste parole del padre apostolico Ignazio di Antiochia, esprimono l'esperienza vissuta tutte le volte che abbiamo potuto rapportarci con monsignor Miglio. Negli incontri con lui abbiamo sempre avvertito il «peso» di una grazia, offerta, mai imposta, che ci confermava nella fede e nell'amore per Dio, che ci trasmetteva la sicurezza di appartenere alla Chiesa di Cristo, che ci portava a vivere una misura alta e concreta dell'amore, con una visione ampia del nostro carisma. Monsignor Miglio ci ha

sempre accolto come un padre e grazie al suo interesse e al suo ascolto profondo ci siamo sempre sentiti a nostro agio, perché era evidente il suo atteggiamento di servizio. A conclusione dei colloqui con lui avvertivamo, costante, una profonda gioia nel cuore, con il sapore dell'essenzialità e della semplicità. In questi anni sono state di grande sprone le sue lettere pastorali, in cui accoglieva con entusiasmo spunti e stimoli offerti dai nuovi documenti o esortazioni del Papa, e li porgeva immediatamente a tutte le realtà della Chiesa diocesana, tutti da vivere. L'unità con lui è stata sempre una garanzia che il nostro agire fosse in sintonia con il pensiero di papa Benedetto prima e oggi di papa Francesco. Siamo grati infine per il Suo im-

pegno in ambito sociale, economico, nella promozione e l'attiva ricerca della pace, a tutti i livelli, ambiti nei quali il Movimento dei Focolari è impegnato da tempo con iniziative a livello nazionale ed internazionale. E non possiamo non ricordare la sua sensibilità spiccatissima per il tema del lavoro. Accoglienza e inclusione, lavoro, dignità e ricerca fattiva della pace sono state sfide che abbiamo vissuto da vicino con il nostro Vescovo, del cui impegno siamo enormemente grati, e il cui insegnamento ed indirizzo, vorremmo impegnarci sempre più a far nostro, nell'agire del cuore, dell'anima e delle mani operose.

**Franca Campio
Salvatore Maciocco
Movimento dei Focolari**

©Riproduzione riservata

CON L'AZIONE CATTOLICA UNA PROFICUA COLLABORAZIONE



Mancano ormai meno di due settimane all'arrivo del nuovo Arcivescovo e l'occasione è propizia per ripercorrere i quasi otto anni di presenza e di partecipazione di monsignor Miglio alla vita dell'Azione Cattolica diocesana. Il primo incontro risale ai primi mesi della sua missione pastorale a Cagliari, quando ricevette la visita della Presidenza diocesana. Un incontro semplice e cordiale, nel quale si misero le basi per una proficua collaborazione. L'Arcivescovo si impegnò a rinnovare e a completare il collegio assistenti, ed accolse, pur tra qualche iniziale perplessità, la proposta di ridare vita alla Consulta delle Aggregazioni laicali, per dare spazio e modo, alle associazioni ed ai movimenti operanti in diocesi, di incontrarsi e dialogare. Nei suoi anni cagliaritano monsignor Miglio ha spesso partecipato alle assemblee associative, richiamando anno dopo anno i temi e le scelte per la missione che l'Azione Cattolica svolge nella Chiesa. Importanti anche la vicinanza e la partecipazione alle iniziative dell'ACR, quali gli incontri festa diocesani e le Marce nel mese della pace, ed a quelle del settore giovani, con la visita ai vari campi estivi ed invernali organizzati nel tempo. Da qualche anno il rapporto tra l'Azione Cattolica ed il Vescovo si è poi arricchito con l'iniziativa «Dalla Parola alla

vita» con tre incontri annuali nei periodi di Avvento, Quaresima e Pasqua, aperti non solo ai soci ma all'intera comunità diocesana. Incontri scanditi da momenti di preghiera ma soprattutto da una ricca e profonda analisi dei brani biblici che di volta in volta gli erano stati proposti. E non a caso monsignor Miglio ha voluto accettare l'incarico di predicare, solo pochi giorni prima dell'ufficializzazione della nomina del suo successore, i tradizionali esercizi spirituali serali con i quali l'Azione Cattolica apre il suo cammino annuale. Esercizi conclusi l'ultima sera con il saluto personale che l'Arcivescovo ha riservato ad ognuno dei partecipanti. Non si può infine trascurare, in questo che non vuole essere un bilancio ma solo un rapido viaggio all'indietro nel tempo, il coinvolgimento dei responsabili associativi nella preparazione di varie iniziative, sulle quali spicca la settimana Sociale dei Cattolici italiani che si tenne a Cagliari nel mese di ottobre del 2017. Un rapporto, quello tra monsignor Miglio e l'Azione Cattolica cagliaritano, che ci auguriamo possa comunque proseguire in futuro, anche nella sua nuova veste di Arcivescovo emerito della nostra diocesi.

Carlo Coccodi
©Riproduzione riservata



SETTE ANNI DI EPISCOPATO

APRILE 2012 DICEMBRE 2019



L'INCONTRO CON PAPA FRANCESCO



LA VISITA DI PAPA FRANCESCO



FRANCESCO A BONARIA



LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO



UN INCONTRO CON I GIOVANI



LA SETTIMANA SOCIALE



UNA ORDINAZIONE SACERDOTAE



CON I GIOVANI ALLA GMG DI PANAMA



LA VISITA PASTORALE A SESTU



L'APERTURA DELLA PORTA SANTA